Giovedì 8 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 215.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Cortesie ministeriali

Egli è con molta curiosità, come dicemmo le tante volte, che Italia aspetta il verbo di *Sua Eccellenza.*

Si disputò infatti e si disputa tuttora dalla Stampa circa il *colore politico* che il Ministero Giolitti vorrà attribuirsi, perchè, sino ad oggi, niente abbiamo che sia chiaro ed evidente sì da togliere dubbj e sospetti.

Intanto, secondo le notizie recentissime da Roma, a Palazzo Braschi si elencano i Candidati così detti *ministeriali,* e fra i duemille dell'elenco Sua Eccellenza dovrà scegliere i cinquecento otto prediletti, su cui invocare che *passi la volontà del Paese.* E solo quando l'elenchetto sarà compilato e collaudato, qualche cosa si saprà riguardo il *colore.*

E sarà cosa ottima il saperlo, per capire finalmente se anche noi potremo assecondare, o meno, l'alto concetto politico dell'Eccellenza Sua.

Diciamo ciò, sebbene col massimo rispetto verso l'on. Giolitti, perchè certe *cortesie ministeriali* di questi giorni suggeriscono riflessioni assai strane riguardo i segreti fini di qualche Ministro. E' vero; sono fatti speciali, casi isolati, e non si possono considerare quali conseguenze di un programma circa l'azione del Governo. Tuttavia non c'è da passarli sotto silenzio.

Come il Ministero, se composto di uomini liberali, debba contenersi di fronte al Clericalismo e al Radicalismo, *non c'è* bisogno di spiegare. Ebbene, il Guardasigilli e l'Eccellenza della Pubblica Istruzione vogliono far maravigliare il Paese con le *cortesie,* di cui sono oggetto un arcinoto Clericale ed un Radicale famoso.

Per uno scritto virulento contro le istituzioni, la Corte d'Assise aveva condannato il Filiziani, direttore-proprietario del Giornale vaticanense *La nuova Roma,* oltrechè ad una multa, alla detenzione per giorni venticinque. E che ne avvenne? Dopo quindici giorni, il Filiziani è liberato, cioè gli si fece la *grazia* di giorni dieci, affinchè possa continuare le irose polemiche contro l'Italia ed il Governo! Noi non siamo propensi alla rigidezza delle pene per reati di Stampa, e protestammo più volte contro la severità de' Giudici regii sentenzianti su private querele. Ma questa volta il verdetto di colpabilità proveniva da Giudici popolari, e per offesa alle istituzioni patrie; quindi, se badasi alle quotidiane intemperanze de' fogli clericali, avrebbe forse servito di esempio. Diciamo ciò, sempre nel caso che la Procura del Re non abbia errato nel procedere e che il verdetto de' Giurati sia stato normale a sensi del Codice. E la *grazia* fu assentita dall'on. Bonacci! Se la avesse promossa l'on. Chimirri, sarebbesi gridato contro il clericalismo dell'ex-Guardasigilli!

Di Sua Eccellenza Martini ancora non è ben noto quanto gli si attribuisce come intenzione; ma corre la voce che il tonante filosofo Giovanni Bovio avrà a giorni la nomina di Professore titolare presso l'Università di Napoli. Non disputiamo circa l'ingegno e la coltura letteraria-scientifica di questo triumviro del Radicalismo: però simile atto di *cortesia ministeriale* può essere significativo, ed interpretato poi qual concessione partigiana. Che ne dirà Pietro Sbarbaro? che i queruli *Sbarbarini* d'Italia? Prevediamo che la *cortesia* dell'on. Martini susciterà gran chiasso nella famiglia de' cattedranti, se pur la *studentesca,* quella così calda nelle dimostrazioni universitarie, non saprà superarlo con gli applausi!

Ripetiamo; queste *cortesie ministeriali* verso un Clericale e verso un Radicale non dànno norma; sono piccoli *incidenti,* nè saremo già noi che faremo appunti alle due Eccellenze. Però, ripetiamo anche che si è più che mai curiosi, curiosissimi di udire quel programma di Governo che deve segnare le grandi linee della politica italiana pel prossimo avvenire.

G.

OGGI A GENOVA.

Si vogliono troppo frequenti le occasioni a manifestazioni di giubilo, a commemorazioni, ad evviva e ad osanna — non sempre proporzionati al valore del soggetto e dell'opportunità del momento.

Così, molte feste che vorrebbero essere solenni riescono fredde; la pubblica allegrezza si riduce ad espressioni convenzionali; l'ufficialismo prende il posto del sentimento vero e spontaneo; vi è un pubblico che gioisce a freddo e si diverte per progetto; ve n'è un altro grande che rimane indifferente all'artificiosità di un'allegrezza, che non va al di là delle forme esteriori, banali e convenute.

In mezzo a tanti frastuoni ricorrenti — non è frequente la festa che tocca i cuori, che eccita le menti, che solleva gli spiriti.

Quella di oggi — nel porto di Genova — è appunto una di quelle rare, che toccano, che devono toccare i cuori, suscitare pensieri nobili e grandi, accendere gli spiriti di entusiasmo vero e schietto.

—

Navi da guerra degli Stati civili di tutto, si può dire, il mondo — riunite nel porto di Genova e pavesate a festa, saluteranno con le bandiere di tutti i popoli, con le artiglierie di tutte le potenze, la gloria imperitura del nome di Colombo.

Ma se l'Italia non fosse oggi una, indipendente, forte, padrona di sè — salda nelle proprie alleanze, sincera nelle proprie amicizie, uguale fra uguali nell'insieme delle nazioni civili — questa festa centenaria in onore di Colombo avverrebbe essa così solennemente nel porto di Genova? Basterebbe il fatto che il grande navigatore nacque in Italia, per determinare qui una manifestazione internazionale, che — nel nome di Colombo — va alla nostra Patria unita, al nostro popolo indipendente, al Re buono e leale che ne personifica l'unità e l'indipendenza?

E se anche fossimo indipendenti dallo straniero — ma non fossimo uniti; non fossimo per le altre nazioni civili garanzia di sana operosità, elemento di concordia, pegno di pace; se la nostra indipendenza fosse per qualcuno una minaccia, la nostra attività un pericolo, la nostra vitalità un continuo problema internazionale; raccoglieremmo noi oggi — malgrado il fascino universale del grande nome di Colombo — raccoglieremmo noi oggi, raccoglierebbe il nostro Re quell'omaggio, quel solenne riconoscimento mondiale che esalta le nostre menti, e fa vibrare per legittimo e sano orgoglio i nostri cuori?

—

Bisogna risalire con la mente a quattro secoli addietro, quando Colombo era costretto a mendicare l'aiuto dei Re di Spagna, per poter portare lontano al di là dell'Occeano, il pensiero della civiltà cristiana ed il genio investigatore italiano, mentre in Italia un conclave simoniaco eleggeva Papa lo spagnuolo Roderigo Borgia, che fu Alessandro VI, e Lodovico Sforza eccitava Carlo VIII a far valere le sue pretese sul regno di Napoli. Bisogna venire giù giù, da quei giorni, fino ad oggi, e ricordare che cosa era l'Italia allora, e che cosa di ancora più triste divenne poi, per le discordie dei suoi figli, per la mancanza di quella guida suprema, di quel veltro che cacciasse la discordia per ogni villa; bisogna venire da allora fino agli ultimi cinquant'anni di patriottismo che prelusero alla risurrezione definitiva, e durante i quali furono dolorosi, pungenti i sagrifici, crudeli i martirii, spietate le oppressioni, sublimi gli apostolati pei quali un altro Gran Genovese — Mazzini — dominava sulle menti e sui cuori; ardimentosi i tentativi, che da Carlo Alberto iniziati, trovaveno in Vittorio Emanuele il re che seppe aiutarli e dirigerli, in Garibaldi il capitano che seppe integrarli.

Vennero i giorni della fortuna — l'indipendenza italiana, l'unità nazionale emersero non solo come fatto della nostra volontà concorde, ma come necessità per la pace dell'Europa. Eravamo stati per quattordici secoli terreno aperto a tutte le invasioni, a tutte le male signorie: tutte le spade straniere avevano gustato la nostra carne, e finalmente l'unità nazionale compiuta veniva ad impedire per sempre ai contendenti d'ogni parte d'Europa, il disputato terreno delle loro conquiste.

Nei cinquanta anni che precedettero il compimento delle nostre fortune, il nome di Colombo — come i nomi di Dante, di Polo, di Macchiavelli, di Galileo, di Vico — fu più volte simbolo di unione fra gli italiani oppressi e divisi. Non si poteva dire *Italia Una ed Indipendente*; si diceva Colombo — che il nome d'Italia aveva portato glorioso nel mondo vecchio e nel nuovo; si diceva Colombo; nella cui vita eravi qualche cosa della vita di questa grande mendica, che cercava una guida che ne raccogliesse le membra e ne indirizzasse ad un unico fine le energie.

La guida l'Italia l'ha trovata — ed è perchè questa guida presiede alle nostre sorti, che noi vediamo ora nel porto di Genova tutto il mondo civile comprendere in un omaggio solo i grandi nomi di Colombo, dell'Italia, del suo Re; e salutare concorde questa potenza, nuova per formazione, antica per prestigio di glorie imperiture; questa Italia che parlò per tanti secoli il solo linguaggio delle memorie e della genialità intellettuale, artistica perchè quei soli eranle concessi; ed ora può parlare il linguaggio degno, sicuro, fiducioso di una nazione che ha la coscienza del proprio diritto, della propria volontà e della propria forza.

—

Conserviamo gelosamente questi benefici, che tutto il mondo civile oggi solennemente riconosce e saluta. Facciamoci sempre più degni degli omaggi resi al nostro paese, per quello che fu nelle sue glorie antiche, e per quello che è nella sua organizzazione presente; innalziamo — e non per questo giorno soltanto — i cuori e le menti; innalziamoli col proposito di volere sempre questa nostra patria indipendente e forte; sollecita del prorio benessere, dell'operosità del suo popolo, della lealtà dei suoi Re; degna di quel posto d'uguale fra le uguali che essa occupa oggi, nel mondo, fra le nazioni civili.

Carnot — uno dei capi di Stato che domani manderanno al nostro Re saluti d'amicizia desiderata, e ricambiata sincera — ha detto ieri l'altro ai francesi di Savoia: « Questo è il patriot- « tismo: fare la Francia prospera all'in- « terno ed onorata al di fuori, calma e « pacifica; ed inspirare al mondo fiducia «

E' un degno programma che in Italia tutti gli uomini di senno e di cuore debbono fare proprio — e non ne sarà gelosa la Francia, non ne saranno gelose le nazioni civili che domani, nel porto di Genova, salutano concordi, come pegno di pace, l'Italia e il suo Re.

Alfredo Comandini.

Le feste di Genova.

Stamane, alle 3,08, Umberto — il Re buono e leale — e Margherita — la gentile e buona Regina d'Italia — sono partiti dalla residenza reale di Monza con treno speciale, diretti alla Spezia. Quivi li attendono il principe di Napoli, il duca di Genova, il Conte di Torino, della real famiglia; il presidente del Consiglio Giolitti, il ministro degli esteri Brin ed il ministro della marina Saint-Bon.

Oggi dalla Spezia, le Loro Maestà ed i principi ed i ministri si recheranno a Genova, dove riceveranno il saluto delle flotte ivi raccolte.

Genova, 7. Il ministro Martini è giunto Si recò all'inaugurazione della mostra geografica.

Sono arrivati alcuni ministri di Colombia, dell'Argentina, del Perù, gli incaricati di affari dell'Olanda, degli Stati Uniti, della Grecia; l'addetto navale del Giappone.

Sono giunti molti senatori e deputati; la rappresentanza del Senato è scesa all'albergo *Isotta*; la rappresentanza della Camera all'albergo *Parc.* Alla porta dei due alberghi furono poste le guardie d'onore.

Sono giunti i sindaci delle principali città.

Ogni treno che arriva è zeppo di viaggiatori. L'animazione aumenta. Il concorso supera ogni previsione. Nessun alloggio è più disponibile.

Genova, 7. Oggi è arrivata la squadra francese. Ha salutato la città e tutte le squadre. E' giunta pure poco dopo la squadra argentina.

L'ammiraglio Rieunier visitò il prefetto, il sindaco, ed il comandante della divisione. Le visite furono cordialissime. Le autorità gli restituirono la visita.

La delegazione del municipio di Barcellona, in forma ufficiale visitò le autorità. L'ambasciatore di Spagna ed il principe di Monaco visitarono il Prefetto.

Genova, 7. Oggi nell'Istituto scolastico in via Galileo si è inaugurata la mostra geografica. Intervennero alla cerimonia il principe di Monaco, il ministro Martini, le autorità, gli esploratori Robecchi e Modiglioni e molti invitati. Parlarono applauditissimi il senatore Giacomo Doria presidente della Società geografica, il principe di Monaco rilevando l'opportunità della mostra fra le feste in onore di Colombo, augurandone la splendida riuscita ed accentuandone l'altissimo significato pacifico.

—

Parigi, 7. Il *Figaro* esprime la speranza che la visita della divisione navale francese a Genova produca un miglioramento nelle relazioni tra la Francia e l'Italia. Soggiunge che ogni buon francese sarà lieto di vedere il figlio di Vittorio Emannele a bordo d'una bandiera francese, sulla quale verrà inalberata la bandiera che sventolò a Magenta ed a Solferino accanto a quella della casa di Savoia. « Ma, soggiunge il *Figaro,* se vogliamo che l'Italia sappia che non siamo suoi nemici; vogliamo pure che essa sappia che non abbiamo nè desiderio, nè intenzione di cambiare politica. Trattasi d'un atto di pura cortesia ».

Genova, 7. L'arrivo del Re avverrà nelle ore pomeridiane di giovedì.

L'yacht reale *Savoia* sarà scortato nella traversata da Spezia a Genova dalla divisione d'onore comandata dall'ammiraglio De Liguori, composta della *Lepanto,* del *Duilio* e dell'*Andrea Doria.* Il *Messaggero,* nave ammiraglia del comandante il dipartimento di Spezia, on. Racchia, seguirà forse il *Savoia.*

La squadra permanente, comandata dall'ammiraglio Noce attenderà fuori del porto l'yacht reale, dinanzi a cui sfilerà prima del suo entrare in porto, sfilando a sua volta dinanzi alle navi estere.

L'aspetto del porto coi vari gruppi delle corazzate che vi sono ormeggiate e le numerose imbarcazioni che le circondano, è pittoresco.

La commissione municipale pei festeggiamenti, ha accolto il progetto di un arcobaleno luminoso che nella sera della rivista navale spiccherà sulle alture dominanti il porto, recando a lettere cubitali la parola *Pax.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

L'EROE DELLE TENEBRE

PROLOGO

IL SACRIFICIO

IV.

Qualche giorno dopo, Feliciano, vestito di nuovo da cima a pie', contento di saper la donna curata ed assistita, la figlioletta non mancante di nulla, prendeva possesso del suo posto nella Casa Barberin, Cirè e Comp. Barberin l'aveva assegnato alla Cassa in qualità di sotto Cassiere, in ajuto al Cassier principale che in quel momento era sopraccarico di lavoro... Il signor Cirè che conosceva la sua storia e verso il disgraziato nutriva il disprezzo delle anime egoiste, dure, gli fece durante i primi giorni, brutta cera; tuttavia finì egli pure per esser conquiso dalla sua assiduità, e dal suo zelo, finchè pochi anni appresso cessando per vecchiaja dal suo ufficio, il cassiere principale, non s'oppose menomamente acchè Feliciano vi succedesse al posto.

Lo stipendio dell'impiegato fu raddoppiato, i 250 franchi mensili, venendo portati a cinquecento. Era una fortuna, e il brav'uomo, sarebbe stato appien felice, se un dolore, atteso del resto, da lunga pezza, e non gli sembrò per questo men crudele, non fosse venuto a colpirlo in quel momento. La diletta compagna, cui le assidue cure avevano a poco a poco rimesso in piedi, soccombette infine sotto il peso del male che da tanto ne minava l'esistenza. Feliciano restò solo, con la sua piccola Rosalia Meulièe, che aveva raggiunto allora l'età di sei anni... Benchè non avesse ella conosciuto altro padre che Feliciano, Rosalia portava il nome del padre legale, il vero padre suo non avendo potuto riconoscerla, sendo il marito della madre, tuttora vivente. Quello di non poter dare il suo nome alla figlioletta era pure un dolore che vivamente affliggeva Feliciano.

A questo punto del racconto, la società dei signori Barberin e Cirè andava di male in peggio. I due soci si parlavano appena, il signor Cirè diventando sempre più irritabile e autoritario. Il figlio di Barberin, Roberto, ch'era uscito dalla pensione, e abusava della debolezza paterna per condur vita disordinata, era sopratutto esecrato da Cirè, che nol poteva manco vedere, e tempestava a tal proposito il padre, di continui epigrammi e di sarcasmi. Egli era rimasto celibe, lui, e però dichiarava altamente che se avesse avuto la sfortuna di aver un figlio, lo farebbe ben marciar dritto, mentre Barberin mancava assolutamente di fermezza e di energia.

Se egli Cirè non fosse stato là, al suo posto, da ben lungo tempo, la Casa sarebbe crollata causa le pretese sempre crescenti degli operaj... Quanto al figlio Barberin, che correva dietro alle bagascie e faveva la bella vita in luogo di lavorare, egli finirebbe da ultimo col rovinare lo stesso genitore mettendolo sulla paglia... Era una fatalità, ma inevitabile... E su questo soggetto avevano luogo fra i due soci, continui litigi, amando il sig. Cirè occuparsi fin troppo di cose che non lo risguardavano punto!..

Quando egli vedeva entrare in ufficio, Roberto, vestito all'ultima moda, il fiore all'occhiello, chiedere dei luigi a Barberin, alzava sdegnosamente le spalle, e diceva a questi, dopo che il giovane se ne era ito:

— Se io fossi suo padre, e sì che quel giovanotto là starebbe fresco...

— Ma è giovane, interrompeva Barberin, e convien quindi che si diverta...

— Bada bene, soggiungeva il signor Cirè, in tono profetico, bada bene che non si diverta troppo!

Allora Barberin abbassava gli occhi e non replicava... Era un pò' persuaso che il suo socio, aveva, in fondo, ragione, ma amareggiavasi forte di sentirlo a parlare in tal modo. Trovava anch'egli che suo figlio si slanciava un po' troppo presto nella gran vita, e non aveva tuttavia la forza di fargli delle osservazioni, non sofferendo in pari tempo, che lo si accusasse di debolezza...

In tali condizioni, i rapporti fra i due soci diventavano ogni giorno più aspri.

E ne provava il contraccolpo anche Feliciano, dacchè Cirè ricordavasi bene essere egli stato occupato in Casa a mezzo di Barberin.

Lo sapeva attaccato corpo ed anima a quest'ultimo, e perciò portava anche a lui del rancore.

Cercava perciò, i più piccoli pretesti per dimostrargli il suo mal'animo, e avrebbe voluto trovar un'occasione per licenziarlo, ma la perfetta condotta dell'impiegato sempre ligio ai suoi doveri, non lo consentiva assolutamente.

Egli trovava, per esempio, essere il cassiere troppo compiacente verso Roberto... Infatti quando Barberin non trovavasi in ufficio, il giovane si indirizzava a lui, ed egli mai rifiutavagli i dieci o quindici luigi che gli andava chiedendo.

E' vero ch'egli facevasi tosto rimborsare dal padrone; tuttavia ciò non garbava punto al sig. Cirè il quale parecchie volte chiese anzi a Feliciano, con qual diritto egli facesse delle antecipazioni sulla cassa.

— Non sulla cassa, rispondeva l'impiegato, ma sul mio conto.

E mostrava allora i suoi registri.

Cirè non trovava nulla a dire, ma allontanavasi brontolando fra i denti:

— Ah, tutto ciò, finirà male, male!

Infrattanto, il signor Barberin, disgustato da tutte quelle noje, dubitoso, temente dell'avvenire del figlio, ebbe a sentirsi scosso nella salute, e finì coll'ammalarsi anzi seriamente.

Rimase più di due mesi a letto, e fu mandato poscia per la convalescenza, nel Mezzogiorno.

Erangli raccomandate le maggiori distrazioni. Proibito assolutamente qualsivoglia lavoro, fatica ed emozione. Non doveva neppur essere tenuto al corrente degli affari dell'azienda, per tema non si preoccupasse troppo di quanto passavasi.

(Continua)

STUDI SOCIALI

Ancora delle condizioni dei lavoratori della terra secondo alcune recenti pubblicazioni.

(Vedi N.o 34 e 69 9 febbraio e 21 Marzo).

III.

L'uomo ama la terra che irriga col suo sudore, e dalla terra sua esso eleva il pensiero fino alla patria. « I covoni, « scrisse Senofonte, danno a chi li rac« coglie il coraggio di difenderli ». E' quindi patriottico l'occuparsi con interesse di questa grande maggioranza della popolazione Italiana la quale lavora e soffre dimenticata da troppi secoli e sfruttata da un malo inteso indirizzo economico.

Un brillante scrittore, il De Amicis, chiude tristemente il suo libro *sull'Oceano* dipingendo la sfilata degli Emigranti rapidamente correnti alla terra nuova « come se gli incalzasse il ter« rore di non arrivare in America a « trovare la loro parte di terra e di « pane. Oh l' interminabile sfilata! E « l'immaginazione, come uno scherno, « mi dipingeva ostinatamente di là da « quella miseria affamata, le baldorie « patriottiche degli sfaccendati, dei be« nestanti, e degli illusi, urlanti d'en« tusiasmo carnevalesco nelle piazze d'I« talia imbandierate e splendenti (1).

Ma a noi, forse, si ripeterà quello che spesso dicono coloro i quali pensano sfuggire alle conseguenze della miseria torcendovi gli occhi. Si dirà, come si è detto del Morpurgo, che da noi si è raccolto il peggio perchè agli Italiani piace giudicar male di sè.

Il Morpurgo scrisse la sua relazione con lo spirito di un filosofo umanitario. Egli era caldo di intenso amore per l'*uomo*, epperò la sua Relazione fu giudicata in Italia ed all'estero (2) come la parte *migliore* della Inchiesta Agraria.

Un amico d'Italia, Franz von Löhen pubblicava nel 1883 un breve saggio sulla Nuova Italia (*Das Neue Italien*) (3) nel quale in sole 44 pagine l'autore condensa uno stringentissimo esame sulla condizione economica e politica del nostro paese con larghezza di giudicio e di consiglio. All'Italia agricola, osserva il Löhen, manca specialmente una saggia distribuzione delle acque e fa difetto il numero e la proporzione dei piccoli proprietari. Essa si è lasciata sfuggire una rara occasione per frazionare i suoi latifondi quando si vendettero i beni Ecclesiastici. Prima di quella immensa offerta di terreni sul mercato, non si è pensato a provvedere un facile e pratico modo di far scendere il capitale in mano al piccolo credito e quindi quei beni andarono ad ingrossare la grande proprietà ed a vantaggio dei ricchi.

Il Löhen esclama: « La grande sven» tura dell'Italia consiste tuttavia nella » nuda miseria e nell'impoverimento » della sua popolazione operaja nei campi » come nelle fabbriche..... Dove ci si » aspetta di vedere piccoli proprietari » che attendono alla coltivazione del » proprio podere, s'incontra invece una » folla di poveri giornalieri...... Già » più di un tedesco che varcate le Alpi » si recò nella terra deliziosa e pitto» resca, rimase inorridito al vedere » come vi fossero naturali le crudeltà » verso gli animali...... L'animale è » senz'anima, pensa l'Italiano — si di» rebbe quasi che in Italia il ricco ab» bia un ugual pensiero: il povero è » senz'anima.

« Ad eccezione della Russia non v'ha » paese in Europa in cui tante creature » abbiano così poche gioje della vita, » così poche speranze, come nella splen» dida terra, profumata dai fiori della » vite e dell'arancio (4) ».

Causa di queste tristi condizioni calcola il Löhen siano principalmente: la mala distribuzione delle acque e la incuria nel ripararvi, nonchè la sproporzione fra la grande e la piccola proprietà, di cui dissimo sopra; la lentezza nel rimboschimento; la avversione dei capitalisti per i piccoli affari, e la esuberanza nel tasso degli interessi, il ristretto numero degli animali ed il loro mal governo; la distanza, in molte regioni notabile, fra l'abitazione ed i campi da lavorarsi; il sistema prevalente, in specie nell'Italia media e meridionale, delle colture esaurienti.

Il Löhen invoca l'opera dello Stato perchè esso deva frangere il rigido concetto giuridico della proprietà allo scopo che, contro indennità pagate dallo Stato, devono i proprietari retrocedere tanta parte del suolo quanta basti in ogni comune rurale a costituire una proprietà collettiva (*Allmende*) « dove gli » abitanti possono lasciar pascolare un » certo numero di capi di bestiame, di » capre e majali, e perchè ogni famiglia » sia rallegrata da un campicello ch'essa » coltivi col suo sudore e di cui ne » raccolga i frutti.

« Il secondo compito consiste nel sor» vegliare e migliorare le condizioni di » affitto, affinchè dalla moltitudine di » affittuali temporanei ed in condizione » precaria si svolga a poco a poco una » classe di affittuali ereditari......

« Sarebbe un gran beneficio per il » paese se si riuscisse a far sì che i » proprietari del suolo, che ora ne consumano tranquillamente i frutti nelle » città, ritornassero alla campagna, vi» vessero sulle loro proprietà, e si occu» passero del loro miglioramento più di » quanto ora accada, cosicchè la loro » intelligenza giovasse all'intero contado, » dove ora non regna che la rustica » semplicità o l'egoismo degli affittavoli. » Un giovamento lo si potrebbe avere » qualora *sul suolo su cui dimora il » proprietario si imponessero tasse mi» nori* che sui campi e pascoli abban» donati ai fittavoli....

« Promuovere nelle masse popolari » più cultura, slancio e spirito di intra» presa, è il compito che batte più ur» gente di tutti gli uffici del governo. » Uno stato che vuol avere durata e » consistenza, deve riposare sugli strati » popolari infimi e solidi, per i quali » la proprietà e il lavoro sono indistrut» tibili, come la religione e i costumi » loro. In Italia questa base è ancora » troppo debole......

« Fare che in ogni piccolo comune, » il maestro elementare stia per sti» pendio e posizione alla pari col par» roco...... »

—

Una cosa che è particolare del Veneto si è il grande *frazionamento* della proprietà, il quale non deve confondersi colla *piccola* proprietà. Avviene spesso che più appezzamenti grandi o piccoli sono in mano di uno stesso proprietario, ma che tali appezzamenti sono per loro staccati e distanti. Manca allora una delle maggiori spinte al lavoro intensivo ed amoroso della terra, che vien considerata altrove principalissima tanto che moltissimi Stati della Germania hanno leggi (Arrondirungs-Gesetze, Verkoppellungs-Gesetze, etc) dirette ad agevolare la riunione dei fondi sparsi rendendo obbligatorie le permute o le cessioni. Nelle risposte ai quesiti presentati ai vari distretti nella Inchiesta Agraria Badese, si sostenne generalmente e moltissimo la necessità e l'utilità della riunione, anche forzata, dei fondi. Il Governo Austriaco propose un progetto di legge in questo senso, progetto abortito specialmente per l'opposizione mossa da deputati delle parti italiane dell'Impero; e così ebbe da noi poca fortuna una proposta sollevata dal Miraglia al Consiglio di Agricoltura. Questo infatti emise parere che per un dato periodo di tempo si esentassero dalle tasse i trapassi di proprietà pattuiti nell'interesse della riunione dei fondi. Ma la cosa rimase un pio desiderio.

—

Molte considerazioni noi dovremmo rilevare ancora sulle condizioni delle classi Agricole, qualora volessimo estendere la nostra disamina ai proprietari. In Italia pur troppo, se non mancano eccezioni, la regola è questa: che la classe agiata non ha un'esatto concetto della sua posizione di possidente e dei doveri che le incombono. In generale il ricco della città considera la sua terra come un'ente capace di ipoteca quante volte non gli bastino le magre rendite per la spesa o per il lusso del vivere signorile. Tutta la sorveglianza consiste nell'esigere molto nell'esigere sempre dal fattore e purchè porti, non vien presa cura di distinguere se quel denaro che si offre rappresenti la rendita od anche il capitale.

Dalle scuole di agricoltura escono molti impiegati, molti professori, pochi figli di possidenti i quali vadano a raccoglierví la scienza per spenderla nel proprio paese ad applicarla al proprio fondo. In generale, se un giovane ricco studia, lo troverete all'università, probabilmente inscritto nella facoltà legale dalla quale è più facile uscire dottori con scarsa dottrina. Ma è ben raro che egli sappia qualche cosa di tutte quelle numerosissime scienze oggi ausiliarie, indispensabili all'agricoltura.

« Si dice che al governo spetta di *sal« vare* l'agricoltura.... L'agricoltura, « esclama il Galanti, devono salvarla gli « agricoltori... Impariamo un po' di « *self governement*.... »

« L'avvenire dell'arte agraria sta nel « l'abbandono di molte vecchie, empi« riche tradizioni, nello studio e nel la« voro, nella predilezione per la vita « campestre, nell'intelligente impiego « dei propri capitali, nella lotta contro « le intemperie, nello specializzare e ren« dere intensive le colture, nella scelta « razionale di quelle produzioni di cui « abbiamo maggiore ricerca e nelle quali « coadiuvati dal clima, dal terreno e « dalle condizioni civili e naturali della « plaga agricola che abitiamo, si trova il « massimo profitto, perchè non c'è da « combattere la concorrenza. L'agricol« tore assennato deve insomma obbedire « ad una sola e suprema legge: quella « del *tornaconto*. (1)

A questi elementi vuolsi aggiungere lo studio nel migliorare le sorti delle masse de' contadini perchè sono le loro braccia a milioni quelle che dissodano la zolla, che la seminano, che la curano, che vi raccolgono. Anzi, a vista più larga, sarà d'uopo di distribuirli meglio su questa gran madre italiana che su di un braccio tiene più figli che non possa reggere, mentre che l'altro sta penzoloni. A vista più larga ancora, sarà d'uopo staccare da ogni politica tutto quanto può aver attinenza all'agricoltura, rendendo perfino indipendente dal gabinetto il Ministro di agricoltura se non fosse meglio sopprimerlo per sostituirvi qualche cosa di più pratico.

Ma tali problemi a menti maggiori. Per noi sarebbe soddisfazione sufficiente se potessimo lusingarci di aver attratta l'attenzione anche di un solo possidente sulla classe negletta dei suoi dipendenti di campagna e se avessimo potuto contribuire a migliorare la condizione di una sola famiglia di codesti infelici. Sarà utile chiudere questi studi, per i quali abbiamo abusato della cortese ospitalità di un giornale politico, con un ricordo che potrebbe star scritto benissimo su ogni fattoria ed anche su qualche casa signorile di campagna:

> L'agricoltura sarà sempre avara
> Per quel padron che dal villan la impara
> Essa in gran copia dà compensi e doni
> Se i coloni l'apprendon dai padroni.

Da Latisana.

Avv. V. T.

(1) De Amicis — L'Oceano p. 409.

(2) Altissimo elogio ne fa la *Edimburg Review* nel suo fascicolo del Luglio 1883 nell'articolo: *The rural population of staly.*

(3) Lo scritto fa parte della raccolta di Saggi che fu edita dalla casa Habel di Berlino sotto la direzione del prof. Holtzendorff col titolo *Deutsche Zeit-und Streit-Fragen.*

(4) Das Neue Italien p. 11.

(1) Galanti: Agricoltura Italiana e Agricoltura Americana.

NOTE GORIZIANE

(*Nostra Corrispondenza.*)

Gorizia, 7 settembre.

A Cervignano. Domenica grande festività a favore della fondazione Zorutti. Alle 4 pom. corsa di asinelli, poi ballo popolare, quadri dissolventi, alla sera i dilettanti del Circolo Filodrammatico udinese rappresenteranno *Un l'è poc e doi son masse* dell'avv. Leitenburg.

I programma di questa festa venne pubblicato in friulano ed in forma esilarantissima.

Assise. Queste si apriranno qui li 24 ottobre per trattati venir importanti dibattimenti.

Lega Nazionale. Lunedì si apersero gli Asili fondati e mantenuti, di questo benemerita confederazione.

Incendio. Domenica a Sesana un incendio distrusse stallaggi e foraggi per il valore assicurato di f. 4000.

Linea telefonica. Qui si fanno delle pratiche per ottenere una linea telefonica con Trieste, come esiste fra Trieste-Pola e Trieste-Vienna.

Per la festa zoruttiana. I signori padre e figlio, Angelo e Domenico Antoni di Trieste, nipoti di Pietro Zorutti e dilettanti pirotecnici si sono offerti di fare per il 18 corr. i fuochi artificiali e tutto per le sole vive spese che incontreranno. Il comitato con gratitudine accettò l'offerta.

Alla testa del comitato feste di quella giornata, sta il giovane conte Manzano Francesco juniore, figlio del conte Ottaviano e nipote del celebre Annalista.

Come vi scrissi, in quel giorno tutta la valle del Judri da Vencà a Collubrida sarà in festa, persino sloveni abitanti in quella valle vogliono parteciparvi.

A Montesanto. Per la Natività della Madonna, jeri ed oggi giungono da Trieste i treni zeppi di romei, specialmente contadini del territorio di Trieste e si dirigono cantando inni religiosi al Monte Santo. Fra essi si trovano le *Juzche* e *Breschizze* celebri provveditrici di latte e pane fisso dei triestini, dagli abbigliamenti candidi e dalle faccie, se giovani, di pallide madonne, se vecchie, di carta pecorina.

Il tempo. Qui per fortuna non si osserva ancora la neve sui monti, non i torrenti selvaggi che trasportano i ponti vecchi ed in costruzione, ma abbiamo freddo, la temperatura si è di molto abbassata, tanto che ad un mio amico fa dire: ci mancano ancora gli amici della Val di Zoldo (i venditori di *pettorali* e *caldarostai*) perchè l'inverno sia completo.

Inaugurazione d'un acquedotto al quale cooperarono alcuni udinesi.

(*Nostra cartolina*).

Pirano, 5 settembre.

Ieri mattina, alle ore 9, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'acquedotto, costruito dalla Ditta D'Aronco d'Udine sul progetto degli ingegneri Furlan di qui e del dott. Puppati.

La cerimonia religiosa, alla quale assistettero il podestà coi consiglieri comunali, la banda e gran numero di cittadini, fu fatta dal parroco Don Felice Sikich.

Compiuta la cerimonia e dette dal podestà prima e dal parroco poi, poche parole di circostanza, alle quali risposero gli evviva degli astanti, la banda fece il giro della città.

L'acquedotto funziona regolarissimo.

Cronaca Provinciale.

Commissariato distrettuale di Spilimbergo.

Il Ministero ha revocata la destinazione a Spilimbergo del Dott. Ettore Bertagnoni ed in sua vece ha nominato quale titolare di quel Commissariato Distrettuale il sig. Franco Squaglia attualmente Segretario di prima classe colle funzioni di Consigliere, presso la Prefettura di Vicenza.

A Fagagna.

Oggi, a Fagagna, come ripetutamente annunziammo, s'inaugura la esposizione di emulazione fra i contadini di nove comuni. La direzione del tram Udine-San Daniele, certo nell'interesse proprio, ma che combina col vantaggio pubblico; ha disposto un bel numero di treni per e da Fagagna, per oggi e per domenica. Il concorso, in questi due giorni, sarà senza dubbio grandissimo: la posizione ridente, la stagione, il tempo favorevole, le piccole feste, l'esposizione per sè stessa — quantunque non sia più una novità, — richiamano a Fagagna la gente, massime dalla città.

Questo per la parte, diremo così, spettacolosa.

Ma nella Esposizione di Fagagna — come già nella Esposizione di Brazzà l'anno decorso — noi vediamo una parte più importante: quella che viene dallo spirito d'iniziativa, dalla brama di progresso instillata ed incoraggiata nei nostri contadini. Crediamo anzi molto più vantaggiose, per i miglioramenti delle condizioni economiche nostre, queste piccole esposizioni locali, delle grandi esposizioni che si tengono troppo di frequente nei centri maggiori — esposizioni nazionali, internazionali, ecc.

L'iniziativa della contessa Cora di Brazzà, ch'ebbe nel passato autunno così splendida riuscita, vediamo oggi, alla cooperante con l'energia propria delle figlie d'America donde la nobildonna è venuta, ricevere nuovo battesimo. Vorremmo che le gentili signore della nostra alta società e tutti della classe dirigente s'inspirassero, pel pubblico bene, all'esempio da lei dato; esempio ch'ebbe la potenza di sedurre altri fattivi promotori ed organizzatori della Mostra di quest'anno: i Prampero, i Pecile, i Volpe, gli Asquini, i Picco ed altri. Sempre avanti!

Della Esposizione parleremo diffusamente domani e nei giorni seguenti.

—

I comuni concorrenti a questa Esposizione, sono quelli di: Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, R.ve d'Arcano, San Vito e Tavagnacco.

—

Pei numerosi che certo accorreranno giovedì, venerdì, sabato e domenica nell'amenissimo paese di Fagagna — uno dei più deliziosi della Provincia per la sua posizione in collina al limine della pianura; crediamo opportuno avvertire che troveranno all'insegna *Al Cacciatore* ottimo vino nostrano e cibarie scelte. Prezzi modici. Si accettano ordinazioni antecipate per preparare pranzi a qualunque ora del giorno.

Vita pordenonese.

Pordenone, 7 settembre.

Il signor Alessandro Rosso volendo rispondere ad un consiglio che io davo al Comitato per le feste, si sfuria contro di me con quel frasario solito ad usarsi da chi vuol tenere a bada il pubblico a danno della verità. Tale frasario, creda il signor Rosso potrei usarlo anch'io verso di lui, ma non lo farò.

Venendo poi al fatto e non lesinando sulla parola, se spetta al comune la pulitura di quello scolo d'acqua, che bisogno c'era di rapporti per parte delle Guardie Municipali? Perchè quando un nuovo stradino, credendolo suo obbligo, si mise al lavoro, il signor Rosso glielo impedì?

Ad ogni modo io dissi che c'era bisogno di quella pulitura, invitando a farla a chi spetta, impregiudicati i diritti di proprietà. In quanto poi al sindacare le opere di esso Rosso come uomo pubblico, credo ciò un diritto e un dovere di ognuno cui stia a cuore la pubblica amministrazione.

Ier sera ebbe luogo un saggio in famiglia, al Giardino d'infanzia. Numerose signore, autorità e parecchi invitati. Egregiamente furono eseguiti tutti i giuochi. Sincere congratulazioni alle brave signorine Luc a Falcon direttrice, Montanari e Lavagnolo assistenti.

Oggi, tiro al piccione e corse cavalli.

B.

Conferma di elogi ad un maestro.

Spilimbergo, 5 settembre.

Il corrispondente, la cui lettera fu stampata nel N.o 213 del reputatissimo vostro giornale, ha ommesso di fare i meritati elogi al sig. professore Riccardo Romanello, encomiato da tutte le Rappresentanze delle Società operaje consorelle qui intervenute alla festa. La bellissima esposizione dei lavori di disegno e plastica eseguiti dagli alunni del signor Romanello, è degna di essere annoverata nel numero delle migliori in Provincia: e lo affermarono le rappresentanze medesime.

Al plauso delle quali, permettetemi di aggiungere quello di tutti i spilimberghesi e per quanto vale anche il mio. Lode al Maestro e lode ai giovani che con amore seppero in poco tempo dar prove del loro svegliato ingegno.

Luigi Orlandi.

Festa di beneficenza a Cividale.

Questa sera, nel Teatro Sociale Ristori a Cividale, avrà luogo il secondo spettacolo di prosa e canto, per iniziativa del Comitato per le feste di beneficenza.

Il primo grande spettacolo dato su quelle scene ebbe un esito brillantissimo, sia pel concorso del pubblico come anche per l'esecuzione perfetta, inappuntabile, applaudita del programma.

Per questa sera lo spettacolo è diviso in tre parti:

Parte I: *Un bagno freddo* farsa in un atto, nella quale agiscono la signorina G. Mazzocca ed i signori M. Zampari, E. Sênes e G. Zampari.

Parte II: *Grande mandolinata napoletana.*

Parte III: A richiesta generale replica del Vaudeville in un atto *On milanes in mar*, nel quale prenderanno parte i signori M. Podrecca, E. Sênes, G., B. ed O. Zampari, A. Roncaldier, R. Nassig, e L. de Puppi.

—

Un terzo grande spettacolo di consimil genere sarebbe fissato per domenica 18 corr. Noi crediamo però che, nel riflesso che in quel giorno a Lonzano, poco discosto dal Confine s'inaugura una lapide al poeta friulano Zorutti — il quale ebbe a considerare Cividale sempre quale seconda sua patria — il Comitato vorrà rimandare quel terzo spettacolo ad un'altra sera.

Il friulano aggredito a Trieste avrebbe simulata l'aggressione.

A proposito dell'aggressione di cui abbiamo parlato ieri, avvenuta in Trieste a danno di un friulano, leggiamo in quei giornali:

L'individuo in questione si chiama Pietro Gioachino de Riz (e non Daris), del fu Giovanni, di S. Giovanni di Polcenigo. Giovedì 1 corr. egli prendeva alloggio presso certa Maria Gabrovitz, in via del Boschetto N.o 1, dichiarando di essere addetto ai lavori della pista.

Intanto fece un prestito di f. 5 dalla padrona; venuto il sabato, le disse di non aver ancora ricevuto la paga, e la pregò di un ulteriore prestito di f. 10. Alla sera rincasò ubbriaco fradicio.

Domenica sera e nella mattina dippoi mandò a dire alla padrona, che non poteva più ritornare da lei e che le lasciava in pegno il passaporto, un paio di calzoni e una camicia.

Supponesi con quasi certezza che l'aggressione sia simulata, e che invece, cadendo, brillo com'era, siasi ferito da sè.

Condanna di due friulani a Lubiana.

Alle assise di Lubiana vennero condannati quali spacciatori di note dello Stato austriaco da f. 50, false, i muratori Massimo Venturini e Giuseppe Rumiz da Magnano in Riviera, il primo a *sei* anni ed il secondo a *otto* anni di carcere duro e poi allo sfratto dall'impero.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 8 Settembre 1892 —

	7 Settembre 12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 Settembre 7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura......	19.2	16.5	14.8	19.7	12 3	15.	12.5	9.4
Pressione atmosferica..	750.5	750 5	751.	—	—	—	751.	
Provenienza dei cirri..	N	N	fermi					
Acqua caduta nelle 24.								
Stato del cielo....	Bello							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 5.28	
	Passa al meridiano: 11.54.1	
	Tramonta ore 6.20	
	Fenomeni importanti	
Luna	leva ore 7.23 s	
	tramonta ore 4.15 m	
	età giorni 17.—	
	Fase	
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+ 5° 20' 23''	

La nomina del comm. Bonaldo Stringher

a Ispettore generale del Tesoro fu udita con somma compiacenza dagli Udinesi, i quali nel loro concittadino, che in ancor giovane età per i servigi resi allo Stato sali tanto in alto, rispettano ed onorano il vero merito.

Il R. Prefetto comm. Gamba

si è recato questa mattina a Fagagna, per l'inaugurazione di quella Esposizione Curiosa: il Comitato si dimenticò di indicare — e negli avvisi e nei biglietti d'invito — l'ora dell'inaugurazione; onde avvenne che molti, reputando non vi fosse cerimonia inaugurale, pensarono di rimettere al pomeriggio la loro gita. Così è tornata anche a noi per esempio.

Nella sezione *didattica* si nota un vuoto: il Comune di Colloredo non ha voluto concorrere a questa sezione. Davvero che non ci sembra lodevole una tale astensione!

Traslochi.

I procuratori del re: Gromo, da Tor tona è trasferito al Tribunale di Tolmezzo; Baratti da Tolmezzo a Caltagirone.

Esami di Patente di Maestro e Maestra Elementare.

Presso le Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone, avranno luogo gli esami (sessione autunnale) per conseguire la Patente di Insegnante elementare.

1) nella R. Scuola Normale femminile superiore di Udine il 5 ottobre.

2) nella R. Scuola Normale maschile inferiore di Sacile il 10 ottobre.

3) nella R. Scuola Normale femminile inferiore di S. Pietro al Natisone il 3 ottobre.

Pel programma ed il resto, rivolgersi al Provveditorato agli studi presso la Prefettura.

Facilitazioni ferroviarie.

Abbiamo annunciato già che domenica undici, vi sarà una gita di piacere da Venezia e stazioni intermedie per Pordenone, con treni speciali composti di vetture di seconda e terza classe e con biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti del 60 per cento.

Da Sacile, il biglietto di seconda classe costerà soltanto 90 centesimi, andata e ritorno; di terza, centesimi 60.

Anche le stazioni di Udine, Pasian Schiavonesco, Codroipo e Casarsa sono ammesse alla vendita di biglietti andata e ritorno per Pordenone colla stessa riduzione del 60 per cento, purchè si parta col primo treno, in partenza da Udine alle ore 4.40 antimeridiane.

I biglietti per andata e ritorno costano: da Udine lire 3.30 in seconda classe e lire 2.15 in terza; da Pasian Schiavonesco lire 2.55 in seconda e 1.65 in terza; da Codroipo, lire 1.75 in seconda ed 1.15 in terza; da Casarsa, lire *1.10 in* seconda e lire 0.70 in terza.

Spettacoli anche a Conegliano

Già: ve ne sono dappertutto, spettacoli; e la graziosa Conegliano non poteva esser da meno degli altri. Perciò, in occasione della fiera, domenica 18 settembre avrà un treno speciale da Venezia, cui andrà incontro con musiche; poi gita in castello, festa della vigna del piazzale del castello con gare, giuochi, festival, corse, concerti ecc.; discesa dal castello, con musica, corse di cavalli, giuochi pirotecnici, concerto musicale, spettacolo al teatro dell'Accademia (compagnia cav. Gallina), partenza degli ospiti alla luce di una grande fiaccolata d'addio ed al suono della musica.

Giovedì 22 (giorno della fiera): fiera di cavalli, corsa di cavalli, illuminazione fantastica-pirotecnica del castello, concerto musicale e spettacolo al teatro.

Domenica 25: tombola di beneficenza, giuochi pirotecnici ed illuminazione della piazza maggiore, concerto musicale e spettacolo in teatro.

Noi pensiamo alla enorme quantità di gente distratta dagli affari per ordire tutte queste feste onde si allieta il bel suolo d'Italia.

Salud-Othon.

La festeggiata *Aida* al nostro Sociale nell'or cessata stagione di S. Lorenzo, incontra attualmente tutto il favore del pubblico veneziano cantando al *Malibran* la nuova opera *I Pagliacci* del m.o Leoncavallo.

La *Gazzetta di Venezia* così parla dell'egregia artista:

«La signora Salud-Othon fu accurata e diligente interprete del personaggio di Nedda. Alla voce non molta, ma limpida, nitida, sicura di emissione, accoppia bel fraseggiare, dizione chiara, un non so che di ingenuo e di sereno nel canto leggiadro.

Le nostre sincere congratulazioni alla brava artista per il ben meritato successo».

L'autore dei *Pagliacci*, il giovine maestro signor Leoncavallo, ebbe trenta e più chiamate.

Un «termine» barcollante.

Giacomo Termini da Udine, sensale, senza stabile dimora, fu arrestato dai vigili per ripugnante ubbriachezza. Egli barcollava jeri l'altro di sera, la monumentale nostra Loggia per un monumento vespasiano.

Disertore austriaco.

Stamane si è costituito alle nostre autorità qualificandosi come disertore del reggimento cacciatori di stanza in Gorizia, il giovane Remo Mottes, nativo del Trentino.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: *L'incendio di Smirne*. Con ballo grande.

Programma

da eseguirsi oggi 8 settembre dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

1.	Marcia	N. N.
2.	Scena terzetto e quartett «I due Foscari»	Verdi
3.	Valtzer «Cinismo»	Strauss
4.	Introduzione atto I «Ebrea»	Halewy
5.	Rec. e Danze delle Ore «Gioconda»	Ponchielli
6.	Polka	N. N.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua tedesca ed italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico, a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro de Carina* — Recapito: Caffè Corazza.

Interessante avviso.

Ci onoriamo portare a conoscenza degli esercenti, commissionari, sensali vini e al pubblico indistintamente, che col 1 settembre abbiamo trasportati i nostri magazzini vini da fuori Porta Cussignacco a quella di Pracchiuso, e precisamente nei locali sigg. Fratelli Nardini. Ivi teniamo depositate ottime e diverse qualità di vini garantiti ed a prezzi e condizioni da non temere concorrenza. Aggiungiamo inoltre che nella prossima stagione delle vendemmie, terremo assortito deposito uve di diverse qualità, a prezzi correnti.

Nutriamo fiducia di essere onorati da grati ordini e di continuare gli affari con i tanti clienti che da moltissimi anni ci onorano della grata loro adesione; e ci impegnamo di procurarci sempre la loro piena soddisfazione con la esattezza, garentia ed onestà che sempre adoperammo.

Fratelli Fenili.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.50 Marchi a 127.50 — Napoleoni a 20.68

Il dottor Koch arrestato per... oltraggio al pudore.

La «France» narra una curiosa e spiacevole avventura occorsa, nei giorni scorsi, all'inventore della famosa linfa — il medico tedesco Koch il quale si trova presentemente a Parigi.

Il celebre dottore è affetto da un'ernia che lo fa soffrire così atrocemente da costringerlo ad astenersi da qualsiasi lavoro ed a rinunziare al menomo movimento.

Ora, giorni sono, Koch andava a passeggio pei *boulevards*, quando, giunto presso all'*Opèra*, fu improvvisamente assalito da dolori così atroci che egli, senza preoccuparsi nè del luogo dove si trovava nè dei passanti, sbottonò i pantaloni mostrandosi in una tenuta non eccessivamente... decente.

È facile immaginare l'impressione destata nei passanti dal curioso... spettacolo. Sopraggiusero due agenti di polizia e tradussero il professore al Commissariato, sotto l'imputazione di oltraggio pubblico al pudore.

Ma, al Commissariato, Koch declinò il suo nome e le sue qualità e dimostrò che le sue sofferenze erano state più imperiose del rispetto dovuto al pudore.

Chiarita la cosa, lo scienzato fu riaccompagnato al suo domicilio e venne dato di frego al processo verbale già esteso.

La pasta di biglietti di Banca

S'era annunziato che la Banca di Francia per sbarazzarsi dei vecchi biglietti di banca ritirati dalla circolazione — ne aveva per quaranta milioni circa — aveva deciso di abbruciarli nei fornelli delle macchine di un vapore che fa il servizio fra Marsiglia ed Algeri.

Poi pensando che per quanto fosse simbolico ridurre in cenere quei biglietti, l'operazione non avrebbe reso nulla, si è deliberato di *fonderli*.

Questa fusione si farà in grandi caldaie mosse in senso rotativo, e sotto la pressione di un getto violento di vapore.

I biglietti, punzonati e frastagliati, sono buttati nelle caldaie e non tardano ad essere ridotti in una pasta, che, una volta lavata dagli inchiostri della vecchia impressione, serve a confezionare nuovi biglietti.

Qualcuno ha suggerito di costruire con la cartapesta così ottenuta un piccolo edificio, che per il genere del materiale adoperato sarebbe certamente abbastanza curioso.

Una casa del valore di 40 milioni!...

Operaj italiani che rimpatriano.

Si telegrafa da Vienna che ieri mattina alla stazione di confine di Teschen passarono ottocento trenta operai italiani che rimpatriano. Provengono tutti quanti dalla città di Amburgo.

Si dichiarono totalmente prive d'ogni fondamento ed inventate di sana pianta le notizie messe fuori sulla emissione di biglietti da una lira e da cinquanta centesimi.

Furto di documenti politici.

Vienna, 7. Weisse, impiegato al ministero prussiano, viaggiando da Vienna a Berlino, con un pacco di documenti politici riguardanti la Bulgaria, consegnatigli dall'ambasciatore germanico a Vienna principe Reuss, fu derubato dei documenti stessi, da agenti russi, che, spacciandosi per signori tedeschi, viaggiavano nello stesso vagone.

Dietro indicazioni di Weisse fecersi alcuni arresti e alcune perquisizioni a Berlino e a Vienna, ma restarono infruttuosi.

Notizie telegrafiche.

Notizie del cholera.

Parigi, 7. — Il prefetto di polizia decise di comunicare giornalmente i casi e decessi per cholera. Il numero dei casi di lunedì fu 68 a Parigi e 21 nei dintorni. Il numero dei decessi fu di 31 a Parigi e 16 nei dintorni.

Parigi, 7 (ufficiale). — Ieri vi furono 80 casi con 35 decessi; nei dintorni di Parigi 32 casi e 21 decessi.

Pietroburgo, 7. Il direttore delle ferrovie francesi dello Stato, Cendre, è morto di colera a Mosca, dove erasi recato cogli altri colleghi del Congresso ferroviario internazionale.

Berlino, 7. — (D.) Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno di oggi vi ebbero in Amburgo 702 casi e 333 morti.

Iersera rimanevano insepolti 1500 cadaveri, oggi solo 650.

Le sottoscrizioni pei soccorsi alle famiglie delle vittime raggiungono già la cifra di 400,000 marchi.

Costantinopoli, 7. A Tebris in Persia, scoppiò uno spaventoso incendio, che distrusse molte case e baracche dov'erano colerosi.

Cento colerosi morirono tra le fiamme e furono poi trovati carbonizzati.

Nessuno aveva voluto trasportarli, per non prendere il contagio!..

L'Austria non sembra molto disposta.

Vienna, 7. — Il *Fremdenblatt* dice esser infondati i lamenti formulati dalla stampa italiana circa l'applicazione della clausola dei vini. Afferma che sarebbe una violazione del trattato se la riduzione dei dazi si applicasse pure sui vini che entrano in cisterne, ovvero se l'Austria si astenesse dall'esaminare alla frontiera la qualità naturale dei vini stessi. Soggiunge essere inesatto che Miraglia venga qui per aprire negoziati, perchè non ve ne è bisogno. La presenza dell'alto e competente funzionario è però importantissima per i reciproci schiarimenti. Le relazioni amichevoli fra i due paesi favoriranno la risoluzione imparziale della questione. L'Austria-Ungheria non esiterà ad essere condiscendente verso il paese amico finchè sarà possibile, senza pregiudizio dei propri cittadini ed accoglierà i nostri reclami.

Anche gli altri giornali annunziando l'arrivo di Miraglia e facendone gli elogi, ripetono le idee finora sostenute circa la soluzione delle vertenze cui diede luogo l'applicazione della clausola dei vini.

Oggi alle 3 pom. Nigra presentò Miraglia a Kalnoky, indi conferirono col capo sezione Glanz.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo signor Bisleri,

Roma, 20 settembre 1890.

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che, **esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.** L'ho trovato soprattutto molto utile nelle clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elixir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni, *conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio*

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disonesti dell'attrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi, in Udine, presso le farmacie: COMMESSATTI, FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, ALESSI, COMELLI DE CANDIDO, DE VINCENTI, TOMADONI e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Pregiatissimo sig. FELICE BISLERI, Milano.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle indigestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re.

Milano, 16 Novembre 1883.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.